

Meglio scegliere che essere scelti

Il tempo passa tra una proposta e l'altra senza arrivare mai al dunque. Parliamo della riforma della legge elettorale che tutti vorrebbero cambiare ma che continua a fare comodo ai grandi partiti di centrosinistra e di centrodestra. Il Porcellum, infatti, ha permesso sia a Prodi che a Berlusconi di fare asso pigliatutto, grazie al premio di maggioranza. Anche se poi sono caduti ugualmente per questioni diverse. Ma l'introduzione delle liste bloccate ha reciso definitivamente quel cordone ombelicale che legava il parlamentare ai cittadini. La prima cosa da fare sarebbe quella di restituire agli elettori il diritto di scelta dei propri rappresentanti. In Parlamento c'è finita tanta gente slegata dalla società e legata esclusivamente agli interessi dei partiti. Poi non ci si può lamentare della crisi della politica, determinata proprio da queste scelte scellerate. L'introduzione del maggioritario, del '93, non è servito a portare nessun tipo di benefici al Paese ma anzi l'ha finito per ammazzare. Quindi l'opzione proporzionalista è più che mai attuale, perché consente una più ampia partecipazione alla vita pubblica. Magari i governi duravano meno ma avevano una spinta propulsiva maggiore. Praticamente di questi quasi 20 anni di maggioritario non v'è traccia alcuna se non le macerie che rischiano di seppellire definitivamente la politica. Adesso i partiti di centrodestra e di centrosinistra cercano di trovare una via di salvezza attraverso la riforma. La scelta tra il modello tedesco e quello francese a doppio turno è puramente strumentale. Perché l'importante è tagliare le gambe ai piccoli, con l'introduzione della soglia di sbarramento. Chiaramente a questo cappio Pd-Pdl-Udc non ci sta né la Lega né le altre piccole

formazioni politiche. La Finocchiaro, esponente di punta del Partito democratico, parla di riforma necessaria a garanzia della governabilità. "Il Pd -ha precisato la senatrice- non ha mai cambiato idea. Per trovare un accordo con gli altri avevamo aperto ad un sistema più proporzionale". Ma, a suo dire, il risultato delle amministrative ha finito per complicare le cose "con il crollo del Pdl, nessun exploit del Terzo Polo, e l'esempio greco" dell'ingovernabilità. Tra gli scettici della riforma rientrano i radicali. La liberista Bonino non crede affatto che si voglia davvero voltare pagina, optando per il modello francese. "Sento parlare di doppio turno e di una quota proporzionale, che non so bene cosa c'entri con il sistema francese". La Bonino non gradisce dunque le interpretazioni stilistiche all'italiana, in quanto "i sistemi che reggono sono quelli che hanno dato prova, basta vedere gli Usa con Bush e Obama o la Francia con Sarkozy e Hollande". A dire il vero l'esempio d'oltreoceano non è ben augurante, vista la scarsa partecipazione dell'elettorato.

Per la reintroduzione delle preferenze, invece, si batte l'ex alleanzina Meloni. "Ho depositato una proposta di riforma della legge elettorale, che conserva ciò che di buono c'è nell'attuale, ma aggiunge la possibilità di scegliere i parlamentari attraverso il sistema delle preferenze". Che ci sia davvero la volontà di restituire al popolo il diritto sovrano di scelta abbiamo molti dubbi. A questi partiti di centrodestra e di centrosinistra interessa solo restare a galla, ora come pilastri del governo dei Professori ora come portatori di acqua degli interessi internazionali.

M.M.